

Il retroscena

Oggi il piano del governo, ecco disagi e aspettative delle forze dell'ordine. Il sindaco: "Finché c'è fame, vince la camorra"

“Rinforzi sì, ma fateci indagare”

I poliziotti di frontiera si sentono trascurati. “Qui manca tutto”

ANTONIO CORBO

CASTEL VOLTURNO — Ecco i primi: 160 carabinieri, alcuni in strada dall'alba di ieri, turno 6-12. Arrivano 160 agenti e 80 finanzieri. Poi ancora altri, fino a mille. Forse l'Esercito, il governo decide oggi. Vista da Palazzo Chigi, la risposta è poderosa. Vista dal km 31 della Domiziana, è diversa: l'enfasi degli annunci è pari allo scetticismo di chi combatte l'eterna emergenza. LADOMIZIANA è la strada del terrore. Al km 31 l'hotel "Boschetto" ha un bar di gran lusso, il "Vecchia America". Neanche un immigrato, è l'orgoglio dei paesi dell'entroterra, gli imprenditori casalesi passano di qua per l'aperitivo, anche i poliziotti: caffè, un'occhiata, e via. Si riconoscono dalle auto: modeste, qualche Stilo con motore che brontola. Comincia qui un viaggio contromano. Quattrocento, mille uomini, l'Esercito: basta così? «Legga il volantino del Sap», è la prima cauta risposta. Il sindacato segnala i disagi di Caserta e Castel Volturno. Tre parole, in maiuscolo: uomini, mezzi, risorse. È stato diffuso poche ore dopo una circolare riservata a tutti gli uffici. Firmata dal questore. Vi sarebbe un piano per gesti dimostrativi contro non precisate forze di polizia. E voi, avete paura? Risposta sarcastica di uno dei quattro in borghese: «Arriverà prima il carro funebre che una volante da Caserta, per aiutarci». Dice che ha scherzato, prega di non scrivere una sillaba, «per carità». Ma un fondo di verità c'è, «i commissariati della provincia si sentono lontani dalla questura, non vuol venire nessuno, negli uffici si fa carriera mica in strada». Sono ancora in attesa di una visita dei superiori: né da Caserta, né da Roma. Riferiscono che anche il funzionario chiede di andar via da tempo e non vi riesce, «finché è un prima linea non farà mai carriera, bisogna capirlo». Ammettono però che «l'invio di 400 unità è un segno di grande attenzione». Ma bastano? «Meglio rafforzare i reparti investigativi della periferia. È ottima l'idea della sezione distaccata a Casal di Principe per indagini e intercettazioni. Le pattuglie vanno bene se coordinate da noi. Che ne sa il collega di Mantova o Firenze che viene con le Subaru e la paletta a fare il posto di

blocco? È importante, ma... «, lascia intendere che i poliziotti di Castel Volturno «fanno molto, ma potrebbero molto di più». Più che uno sfogo, è la loro voglia di migliorare il piano. Di non sprecare energie. Per 5 Comuni (anche Mondragone, Cancellone, Santa Maria La Fossa, Grazzanise) operano 46 agenti. Dodici per le tre scorte. Restano 34 per 12 mila clandestini, un centinaio di sorvegliati speciali, 150 pregiudicati ai domiciliari come il fermato di ieri Alfonso Cesarano, dove in via Vasari a Baia Verde madre e moglie urlano davanti ad un gruppo di amici la sua innocenza. Sono uomini di ferro questi poliziotti, sul presidio di frontiera non cala mai la notte, «è uno di noi con la propria auto accompagna a casa l'interprete». Già, anche questo. Pochi gli interpreti per decifrare le intercettazioni. E scarso valore a chi ha memoria storica, a chi conosce la terra dei Casalesi e va affiancato da altri colleghi. Gli stessi disagi tra i carabinieri. Alle 16.30 sono tutti fuori: lì hanno preso un latitante, a giugno. Un piantone è alle prese con un cinese che non sa dove andare, cerca il messo comunale per una notifica. Arrivano a centinaia da altri mondi, ma nessuno consulta chi davvero può risalire alle tane dei latitanti, come a giugno. Solo pochi mesi fa. Il sindaco Francesco Nuzzo, magistrato di Cassazione, sarà stasera a "Porta a Porta" e domani in Senato per un'ora di audizione. «Porterò io il quadro chiaro di commissariati per questa emergenza». Riflette anche il pensiero delle forze dell'ordine locali. «Non dev'essere un intervento transitorio. Occorre un presidio stabile. Più uomini. Uomini esperti. Chiedo anche finanziamenti per rivalutare beni e zone da strappare ai tossici. La camorra recluta dove c'è fame. Se non c'è occupazione, non la fermeremo mai». Non entusiasma neanche l'ipotesi dell'Esercito. Gli specialisti fanno rilevare che è una missione diversa: i militari presidiano bene i luoghi, con strategie raffinate di posizioni, come dimostrano le immagini dall'estero. Diverso scoprire criminali nei posti di blocco, dove sono ora imposti giubbini anti-proiettile e raddoppio di auto. I latitanti che spargono il terrore, qui li chiamano "I pazzi" ed è tutto dire, possono sparare all'alt. Hanno auto con miscela da formula 1, "Punto" truccate che filano a 290 orari. Non emergono nel piano

iniziative per la fase investigativa: sostegno in Procura, straordinari ai poliziotti, soldi per interpreti e confidenti. Meglio l'Esercito e le pattuglie da fuori, certo, le indagini piacciono meno, si dovessero mai scoprire politici collusi? Sono scarsi i "fondi riservati" per Servizi o dirigenti e comandanti. Domanda ad un magistrato di grande acume: si possono anche comprare soffiare nella terra dei casalesi? Risposta del pm: «Ogni uomo ha il suo prezzo».

Le tappe

IL MASSACRO

Giovedì 18 settembre, alle 22, un gruppo di almeno sette-otto killer della camorra apre il fuoco su una sartoria frequentata da immigrati di colore al chilometro 43 della Domiziana

LE VITTIME

Sei africani vengono falciati a colpi di mitra kalashnikov, una settimana persona viene uccisa poco prima, probabilmente dagli stessi sicari: Antonio Celiento, gestore di una sala giochi a Baia Verde

LA REAZIONE

Nelle ore successive centinaia di immigrati di colore si riversano in strada, distruggendo cartelli stradali e vetrine di negozi, ribaltando auto: "Siamo sfruttati e vittime della camorra, chiediamo aiuto"

L'ESERCITO

Dopo un vertice a Roma al Viminale e uno nella prefettura di Caserta nelle ore immediatamente successive alla strage, si ipotizza l'invio dei militari in provincia di Caserta: oggi il governo decide

